



VACCINI, ci scrive un medico

Vaccini: sperequazione o forrieri di salute? ①

In garbata polemica -

Ogni attività, individuale, aziendale, societaria - pubblica o privata che sia - prevede il conseguimento di un utile. Ovvio per potersi permettere una esistenza almeno dignitosa. Ma anche per assicurare all'impresa un proficuo avvenire. Attraverso continuo e puntuale aggiornamento e potenziamento di strutture logistiche, impianti, materiali, tecnologie e quant'altro, compreso il personale impegnato. Lo esige il mercato, che sollecita livelli di produzione sempre più perfetti. Tutto ciò ha un prezzo, che finisce poi spalmato sul costo definitivo del prodotto. Prezzo che inevitabilmente tocca picchi molto alti qualora, all'attività semplicemente produttiva, si aggiunga, in parallelo, quella della ricerca. Che non può che essere altamente scientifica. Qui tutto è supertecnicamente ultraspecializzato, a partire dai tecnici e professionisti addetti. E l'impegno economico diventa oneroso. Non si fanno le nozze con i fichi secchi. Di conseguenza, non dovrebbe mancare un poco di riflessione prima di ricorrere a termini come "cavie" e "interessi criminali", specie se manca una competenza specifica. Come nel caso di vaccini e vaccinazioni.

Non è indice di una profonda conoscenza del problema lo snobbare "tout-court" i "Centers for Disease Control and Prevention", la cui autorevolezza scientifica è universalmente riconosciuta, vero indiscusso e indiscutibile faro di riferimento per problematiche del genere. Cinquemila circa casi di morbillo, in Italia, in poche settimane, sono un'epidemia, di fronte a quasi nessuno negli ultimi precedenti ben trenta-trentacinque anni. Tranne che non si vogliono rivivere la peste manzoniana o la tragica esperienza della poliomielite.

Non appare neppure corretto l'accento al contributo al fenomeno



dai bambini di famiglie di immigrati. Al contrario, in semplicità ed umiltà, e senza perdersi in questioni di lana caprina, esse dimostrano di aver ben compresa la sostanza della prevenzione. Che, poi, una modesta quota di ammalati appartenga all'età adulta è solo conseguenza del fatto che, nella loro infanzia, il vaccino non esisteva e che - quindi - non sono ora più protetti da quella che viene indicata come "immunità di gregge". Proprio quella erosa dalla sconsiderata voce di pretestuosi benpensanti. Voce che si aggrappa anche a chi abbia contratto la malattia dopo una dose di vaccino, quando è ben noto che - per essere immunizzati - ce ne vogliono due, con i previsti richiami.

Si gioca un po' sui numeri, e si citano 21'658 reazioni avverse. D'accordo, se vi includiamo il dolore da puntura, o l'arrossamento della cute in sede di inoculazione, o la febbriola per qualche ora. Altimenti è una bufala. In una diretta esperienza, in sessant'anni e dopo migliaia di pratiche vaccinali, mai incontrato qualcosa di più. Si parla di 154 episodi gravi, di cui cinque mortali. Sarà cinico, ma il giudizio di gravità ne esce un po' discutibile. Oltre che inglobabile nella percentuale di soggetti che non avrebbero dovuto essere vaccinati a causa di precise controindicazioni di fondo, contemporanee o preesistenti - e in questo caso talvolta non note né a medico né a paziente - , all'intervento vaccinale.

Proteggere, con tutti i mezzi disponibili, il benessere e la salute del singolo e della comunità, è un preciso dovere dello Stato. Che non può essere scalfito da egoismi personali, né da distorti concetti sulla libertà individuale, di pensiero e di opinione. Specie se si sfiora l'irrazionalità. Quando necessario, ben venga l'intervento della legge. A nessuno è permesso di guidare mantenendo si sulla mano sinistra, anche se è mancino. Siamo a dodici vaccini consigliati. Diventino pure ventiquattro, se necessari, utili, efficaci, innocue. Le vaccinazioni hanno salvato milioni - per non dire miliardi - di vite.



ci scrive un medico

il professore Liborio Serafini

umane in più di tutti gli antibiotici messi assieme. (2.)

Troppi vaccini, specie se iniettati contemporaneamente, rischierebbero di compromettere il delicato sistema immunitario del bambino. Troppi attacchi, troppi stimoli diversi in una volta sola. Opinione discutibile, se si considerano quanti e quali insulti l'organismo dello stesso bambino riceve di continuo nell'ambiente in cui vive, e da agenti esterni ad esso: del tutto estranei - Quando mangia, beve, respira, gioca, manipola oggetti...; quando fa sport, viaggia, semplicemente passeggia o frequenta eventi affollati... -

Si permetta alla scienza di adempiere ai propri compiti, con il dovuto rispetto. E si sia un po' coerenti - Giusto che lo Stato risarcisca i danni da vaccino sicuramente documentati. Al pari, potrebbe essere anche logico che una famiglia il cui figlio - in guarigione da leucemia - sia stato ucciso dal morbillo, possa rivendicare un risarcimento da parte dell'autore -

Prof. Liborio Serafini

P. S. Mi scuso per il preistorico manoscritto
Grazie per l'attenzione e cordialità a tutti.

L. S.



Egregio professor Serafini, com'è nostra abitudine ospitiamo volentieri le critiche, ancorché garbate e articolate come quelle che lei muove all'articolo dal titolo "Vaccini, siamo cavie d'interessi criminali", scritto dell'ingegnere Roberto ██████████, presente nel numero di ██████████ di luglio/agosto. Devo preliminarmente chiarire che il titolo dell'articolo l'ho scelto io e, detto con tutta onestà, lo titolerei ancora così.

Ciononostante, non voglio entrare nello specifico dell'articolo contestato perché ritengo che il suo estensore saprà farlo più sapientemente di me nel prossimo numero e, tuttavia, alcune precisazioni da parte del direttore s'impongono.

Bernacchi, padre di tre bambini, è un tecnico, insomma è un uomo di scienza, e non si sogna neppure lontanamente di sminuire l'importanza delle vaccinazioni. Le sue critiche, da me ampiamente condivise, sono dirette agli oscuri interessi ed alle speculazioni che muovono la pratica vaccinica e la ricerca farmacologica.

Vogliamo fare qualche esempio? Una delle pagine più abiette della sanità nazionale fu quella dello scandalo del sangue infetto. Alcune case farmaceutiche, sulle quali evidentemente nessuno aveva vigilato, immisero sul mercato migliaia di flaconi di sangue infetto per le trasfusioni. È vero che all'epoca non esistevano specifici test per appurare se il sangue fosse infettato dal virus dell'AIDS o dell'Epatite C, ma averlo prelevato da soggetti ad altissimo rischio come carcerati, tossicodipendenti ed omosessuali fu una scelta a dir poco criminale.

██████████ peraltro, non è l'unico a pensare che le vaccinazioni facciano bene soprattutto alle multinazionali del farmaco e ad alcuni politici. Al momento magari il sospetto è ingiusto, ma certi fatti di cronaca legati alla Sanità, piaccia o meno, si sono insinuati nel nostro immaginario collettivo.

Lei si ricorderà, immagino, anche di Duilio Poggiolini e di Francesco De Lorenzo. Il primo era il direttore generale del servizio farmaceutico nazionale, coinvolto negli anni Novanta nell'inchiesta Mani Pulite perché accusato di avere provocato l'aumento del prezzo di alcuni farmaci in cambio di tangenti miliardarie da parte delle case farmaceutiche. Alla Polizia occorsero alcuni giorni soltanto per inventariare lingotti d'oro, gioielli, dipinti e monete antiche trovate nella sua casa napoletana. Il resto del malloppo fu scovato su di un conto svizzero intestato alla moglie.

Il secondo, Francesco De Lorenzo, era il ministro della sanità e superiore diretto di Poggiolini. Fu condannato a cinque anni per associazione a delinquere finalizzata al finanziamento illecito ai partiti e corruzione in relazione a tangenti per nove miliardi di lire, ottenute in buona parte dagli industriali farmaceutici. Se non sono "interessi criminali" questi...

È contro tutto questo che ha tuonato Roberto ██████████, non contro le vaccinazioni. Comunque, nel mio articolo di questo mese "L'analisi del direttore" ho espresso ciò che realmente penso sulla pratica vaccinica, per chi volesse leggerlo.

Un caro saluto.

Il direttore